



SVOLTA "SMART" PER IL SIMBOLO DELLA PEGGIORE EDILIZIA POPOLARE. IL PROGETTO FINANZIATO DA COMUNE E UE

Pra', la metamorfosi "verde" delle Lavatrici

Installati pannelli solari, nuovi infissi e caldaie. «Consumi ridotti del 50 per cento, ora altre sfide»

IL CASO

FRANCESCO MARGIOCCO

NON C'È niente di smart nelle Lavatrici di Pra'. Il simbolo dell'edilizia popolare anni Ottanta, che sovrasta la collina con vista sul mare e sull'autostrada, è noto per il suo disegno discutibile, per i giganteschi oblò che gli sono valsi il soprannome e per i mille problemi: obsolescenza, sporcizia, stato di abbandono. Difficile immaginare le Lavatrici in una città intelligente o "smart city", una città che riduce i consumi energetici, aumenta gli spazi verdi e i servizi pubblici e migliora la qualità della vita delle persone. Eppure le Lavatrici sono state al centro di un progetto di risparmio energetico proprio in quella direzione. «Un progetto dal forte valore simbolico e che dice Giusy Calvanese - ha dimostrato che si può rendere efficiente anche una struttura come questa».

Giusy Calvanese è un ingegnere di Officinae Verdi, una società, nata dalla joint venture tra la banca Unicredit, l'associazione ambientalista Wwf e l'azienda tecnologica Solon, che promuove progetti energetici per abbattere i consumi del 50% e puntare sulle fonti rinnova-

bili. Il lavoro alle Lavatrici, finanziato con poco meno di due milioni di euro per metà dall'Unione europea e per l'altra metà dal Comune, ha coinvolto anche l'Università di Genova, la società Rina Consulting (ex D'Appolonia) e la multinazionale Abb. Si è concentrato solo su una parte delle Lavatrici, i due edifici centrali noti come "le barre alte" e compresi tra via Vittorini e via Pavese, per un totale di 162 appartamenti di edilizia popolare. «Una delle caratteristiche vincenti di questo progetto è stata - dice Calvanese - la grande partecipazione della cittadinanza. Gli inquilini degli appartamenti sono stati coinvolti fin dal primo passo. Sono persone di età media piuttosto alta, che hanno accolto molto bene il progetto e hanno partecipato con interesse a tutti gli incontri che abbiamo organizzato».

L'obiettivo, ridurre del 50% i consumi termici, era piuttosto ambizioso. Le Lavatrici hanno problemi di infiltrazioni e umidità noti da tempo alle cronache cittadine. Eppure, a sentire i responsabili del progetto, il risultato è stato raggiunto: «Abbiamo sostituito gli infissi vecchi con serramenti in pvc con doppio vetro a taglio termico, abbiamo rimpiazzato il vecchio impianto termico con caldaie a condensazione, abbiamo in-

stallato valvole termostatiche ai termosifoni e abbiamo messo dei pannelli fotovoltaici sul tetto per alimentare le caldaie». Con l'effetto, assicura Corrado Conti, responsabile dell'ufficio consumi energetici del Comune, di un abbattimento dei consumi termici del 50%.

Il progetto, che è internazionale e ha avuto una sua versione anche in Spagna, in un distretto di Valladolid, e a Kartal, municipio di Istanbul, potrebbe essere replicato in altri quartieri della città. Il Comune pensa alla Diga di Begato o al Biscione, ma al momento non sono disponibili finanziamenti.

Stefano Trucco, impiegato comunale dell'ufficio progetti europei, sottolinea come «con questo lavoro siamo riusciti a trasformare un complesso di edilizia popolare degli anni Ottanta in un caso pilota a livello europeo. E abbiamo dato un segnale importante agli inquilini delle Lavatrici, che ora sanno che il Comune c'è e, per quanto possibile, è accanto a loro».

margiocco@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





► 23 novembre 2017



Le Lavatrici di Pra': il nome è dovuto ai grandi oblò che caratterizzano il complesso